

Chiodi di Garofano



Organo di informazione periodica autogestito a cura del Liceo Scientifico e Classico "L. Garofano" Capua

Dirigente scolastico: *Giovanni Di Cicco*

Allegato a "quattroparole" mese di marzo 2009

L'EDITORIALE di *Giovanni Di Cicco*



Il clima di benessere favorisce l'apprendimento

Siamo quasi alla conclusione di quest'anno scolastico, il secondo della mia dirigenza al Liceo Garofano, e l'idea di costruire una comunità educante in cui coniugare il dovere istituzionale della scuola, con quello dell'attiva, responsabile e propositiva partecipazione di tutti i soggetti che la compongono, è sempre forte e ci vede impegnati quotidianamente alla ricerca di idee nuove ed efficaci affinché siano concrete le opportunità di coinvolgere consapevolmente i giovani nei processi culturali e formativi che li riguarda. Regna molta confusione circa il ruolo che deve assumere la scuola nel nuovo ordinamento sociale e mediatico. C'è chi reclama a gran voce il ritorno ad una istruzione "severa" e selettiva, agognando una scuola in cui, senza troppi fronzoli, si badi esclusivamente ai contenuti e alle "conoscenze". Una scuola tutto sommato funzionale, spietatamente funzionale perché selezionava, in una sorta di deriva darwiniana, la "specie migliore", quella appunto capace di autoregolarsi e autoimpadronirsi degli strumenti essenziali per la migliore realizzazione del proprio progetto di vita. Ai docenti era sufficiente possedere essenzialmente una buona dotazione di conoscenze disciplinari. In quanto all'autorità ci pensava "Gentile". L'altra scuola è quella dei "progetti", una miriade di attività, a volte slegate dal contesto di riferimento che fanno smarrire il senso, confondono e fanno apparire, il **mezzo più importante del fine**. Questa scuola richiede competenze altre, competenze risultanti quasi sempre da attitudini naturali, formazione spontanea e aspirazioni mancate, raramente da formazione sistematica e qualificata. E così che assistiamo a "dottori in erba", "psicologi praticanti" e "artisti emergenti" e cerchiamo di imitare, spesso, più quello che "avremmo voluto essere" che quello che invece "dovremmo fare". Non siamo contro i progetti, sia chiaro, purché essi tendano ad un "progetto

educativo" unitario.

Siamo anche per l'affermazione di una dignità professionale, unica, specifica e insostituibile che solo la funzione docente può offrire. Siamo contro la confusione dei ruoli e le "imitazioni professionali", ma non consentiamo a nessuno di appropriarsi della nostra funzione e delle nostre competenze. Crediamo all'utilizzo dello strumento progettuale come elemento di rinforzo per la didattica disciplinare. Oggi che la partecipazione studentesca assume un'insostituibile valenza educativa per la formazione di una cittadinanza consapevole dei professionisti e dei lavoratori del domani, alla scuola s'impone l'obbligo di offrire elementi certi di riferimento nei ruoli e nelle responsabilità. Il docente è il docente, il genitore è genitore, l'alunno è l'alunno, senza confusioni né sconfinamenti di ruoli. Certo, questi ruoli ciascuno se li ritaglia, se li costruisce e gli attribuisce la dignità di cui è capace, ma con l'impegno costante di onorarne la funzione con i fatti. La scuola è la palestra ideale della pratica del rispetto e della democrazia; questa pratica, sviluppa nella persona che apprende la consapevolezza dei propri percorsi formativi, favorisce e sostiene un processo relazionale finalizzato alla crescita globale, nella convinzione che i giovani, attraverso l'assunzione di responsabilità partecipative, si educano al confronto ed imparano le regole fondamentali del vivere sociale. La scuola-comunità, dunque, quella che segue un disegno progettuale educativo unitario, si configura come luogo sociale di confronto, di partecipazione e di democrazia che contribuisce ad una formazione completa e moderna della persona. Ciò non di meno, occorre ribadire che l'esercizio della partecipazione è soltanto un aspetto, seppur importante, del processo educativo, tenendo sempre presente che il lungo percorso dell'apprendimento, affinché sia efficace, richiede

de un impegno rigoroso e continuativo di studio, fatto anche di nozionismi, fatica e disciplina. In secondo luogo, va rammentato che partecipare significa anche assumersi delle responsabilità, adempiere i propri doveri e rispettare i diritti degli altri. Una comunità scolastica che voglia motivare all'impegno e alla partecipazione attiva e responsabile, deve sperimentare nuove vie contenutistiche e metodologiche, deve guidare alla scoperta e incoraggiare l'"apprendimento emotivo", senza però mai perdere di vista l'ordinamento scolastico-istituzionale di riferimento.

Nella pedagogia attuale si dà molto rilievo alla dimensione affettiva, come elemento imprescindibile che motiva all'apprendimento e alla dimensione comunitaria dell'impegno, perché si ritiene che l'ambiente di appartenenza abbia un'elevata capacità formativa.

Tra i valori fondanti di questa comunità educativa che vuole favorire la partecipazione, vi deve essere la relazione empatica tra i suoi membri per rendere la comunità inclusiva, per accogliere e lavorare al fine di incrementare, in ogni forma ed in tutte le occasioni, la dimensione relazionale e la comprensione del proprio e dell'altrui universo emotivo, che consenta, cioè, una comunicazione autentica e ricca e che quindi preservi dall'isolamento e dal pregiudizio.

Un sistema educativo, inteso in senso ampio, viene immaginato come luogo di scambio e dialogo, a partire dal riconoscimento di ogni individuo come risorsa e dal superamento di relazioni asimmetriche, per fondare relazioni costruite sulla reciprocità, sulla circolarità, sulla valorizzazione di ognuno, sul rispetto delle differenze, dei punti di vista, della soggettività nell'ambito di un processo di ricerca comune.

Risvegliamo l'onestà assopita

L'Onestà (dal latino *honestas*) indica la qualità umana di agire e comunicare in maniera sincera, leale e trasparente, in base a principi morali ritenuti universalmente validi.

Questo comporta l'astenersi da azioni riprovevoli nei confronti del prossimo, sia in modo assoluto, sia in rapporto alla propria condizione, alla professione che si esercita ed all'ambiente in cui si vive.

Quindi per onestà non si intende solo essere veritieri nel proprio lavoro, ma anche e soprattutto non tacere ogni aspetto che possa penalizzare chi sta interagendo con noi. Il mondo degli affari è pieno di promesse impossibili che ogni anno fanno milioni di vittime.

Sarebbe bello far rivivere la propria coscienza ed evitare di massacrare il nostro prossimo.

Sarebbe bello se:

- Un bancario spiegasse al proprio cliente che non è il caso che investa in certi titoli della sua banca perché ci sono opzioni più convenienti.

Sincerità...elemento imprescindibile!

- Un farmacista spiegasse al cliente che il prodotto che vuole acquistare è del tutto inutile.
- Un medico facesse presente che una costosa cura non servirebbe poi a granché.
- Un'azienda facesse una pubblicità in cui confessasse di aver venduto per anni prodotti definiti genuini, ma confezionati con ingredienti di dubbia qualità.
- Un mago confessasse al cliente che il malocchio non esiste.
- Un negoziante dicesse alla cliente che "a quel vestito su di lei è orribile", se questa fosse la verità.

- Uno stilista dicesse che non mangiare per diventare magre come modelle può portare all'anoressia.

Alcuni credono che il valore dell'onestà sia solamente una leggenda metropolitana, che trae origini dai racconti di Omero, ma, perché non essere ottimisti e pensare che l'onestà sia invece una qualità tuttora presente nell'essere umano, un po' assopita ma presente ed è giunto il momento di risvegliarlo!!!

Di Rubba Luca III F

Il Liceo Garofano è contro il fumo, l'alcool e le droghe e promuove il programma educativo contro gli eccessi:

sobriom'inebrio

LO SCAFFALE a cura di Giuseppe Rotoli

L'uomo che cade. Ma dove andrà a finire?

Se ci fosse la necessità di salvare un ristretto numero di romanzi pubblicati in questa epoca di passaggio non avrei alcun dubbio di inserire *L'uomo che cade* (Mondadori 2007) di Don DeLillo. Moltissimi sono i motivi che fanno di quest'opera un gran bel monumento narrativo degli ultimi anni, sia sul piano stilistico, che sul piano dei contenuti. Esso ci dà uno spaccato spirituale della società statunitense dopo la caduta delle Torri Gemelle; ci racconta attraverso la vita di una folta galleria di personaggi il loro sconquasso esistenziale, l'abbandono da parte di alcuni di loro delle vecchie certezze nichiliste, l'affermarsi di un nuovo dubbio sulla validità dell'*American Way of Life*. La bellezza del romanzo non sta tanto nelle verità sconvolgenti che denuncia, ma nelle modalità di scrittura. Non è un saggio filosofico o sociologico pesante, accademico, ma è la narrazione dell'interiorità dei personaggi, creati dalla fantasia dell'autore. Il mattino dell'11 settembre Keith ritorna a casa, dopo un abbandono di un anno; si presenta dalla moglie Lianne e sembra un uomo di fumo. Questa lo accoglie senza alcuna domanda ed entrambi riprovano a stare insieme, con il figlio Justin. Il libro racconta in maniera frammentaria e spezzettata la devastazione prodotta dal crollo delle Torri. C'è gente che prova a recuperare un senso della vita con sedute collettive di scrittura, nelle quali ognuno scrive in modo quasi automatico ciò che gli passa per la mente: ma inesorabilmente le scene mentali sono sempre le stesse, scene di rovine, di morte, di malattia, di squilibrio e di incomprensione. Il futuro non entra nella testa di nessuno; tutto è ingessato e

bloccato in quei momenti di esplosione in cui tutto volò in aria, cose, persone, idee, progetti, passato e futuro.

Credo che questo romanzo sia il primo a portare la letteratura vera a fare i conti con un evento dall'alto valore simbolico e storico. Sia il primo a superare i clichè di una facile e superficiale narrativa di occasione. DeLillo, dall'alto della sua magistrale esperienza letteraria ha le carte in regola per condurre il lettore americano ad una introspezione collettiva ed individuale da vero intellettuale, che guarda la realtà fenomenologia senza pregiudizi e scevro da ingessature ideologiche. I suoi 71 anni di navigazione nei meandri statunitensi gli consentono di vedere la realtà con chiarezza e profondità, tanto da far dire ad uno dei personaggi, Martin, un trafficante di quadri d'autore: **'Questa America io non la conosco più. Non la riconosco, - disse. - Dove un tempo c'era l'America, ora c'è uno spazio vuoto.'** (pag. 199) In maniera semplice, con un dire familiare, con un linguaggio povero DeLillo denuncia a tutta l'America il suo grande pericolo: lo smarrimento di se stessa, della sua missione di salvezza della democrazia e dei tratti dell'*homo occidentalis* che lei ha contribuito enormemente a definire e ad invertere nella storia dell'umanità.

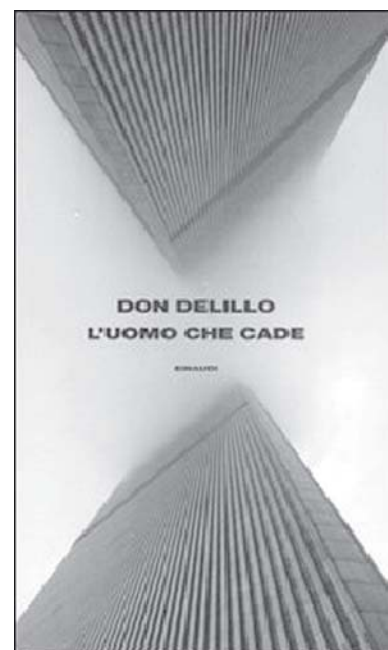
Il romanzo è pieno di sorprese intellettuali, costruite con sapienza e acume, in modo elementare: nel mentre le vicende sono narrate nel loro divenire i personaggi a turno espongono considerazioni esistenziali, gnomiche che per la loro dose di verità sorprendono e sgomentano il lettore: **'Le persone faticano a relazionarsi con lui, anche sul piano**

strettamente sociale. Sono convinte di rimbalzare. Che andranno a sbattere contro un muro e rimbalzeranno'. (pag. 197)

Nemmeno i bambini sono salvati dallo tsunami messo in moto dal crollo. Anzi essi sono le vittime inconsapevoli e indifese che non riescono a trovare rimedi agli stravolgimenti. Un gruppo di bambini rimane bloccato psicologicamente e vede e sente aerei ovunque e dovunque. Ogni aspetto del vivere è trasformato e il denaro sembra perdere la sua centralità sia nella vita del mercante d'arte, nei giocatori di poker, nell'uomo qualunque. Crescono gli interrogativi su Dio e sulle religioni, sull'uomo e sulla storia. A me sembra che il messaggio di fondo sia in una ritrovata fiducia nella famiglia, individuata dall'autore come l'unica via di uscita per ridare senso alla vita e alla morte: **'Ma poi c'è un'altra cosa, e questa cosa è la famiglia. In tempi come questi la famiglia è necessaria... Essere insieme, stare insieme? E' così che sopravviviamo alle cose che ci spaventano quasi a morte'** (pag. 220).

Il bello del libro è che tutte queste verità e i mille dubbi sono costruiti come un immenso puzzle, raccontati da decine di personaggi: ognuno aggiunge un pezzo e lo aggiunge al momento giusto e al posto giusto, solo che dice la propria verità. Invece il lettore ha il privilegio di avere a disposizione, in tal modo, l'intero mosaico e le immagini sono chiare, leggibili e anche mestamente minacciose.

Pur nel ritmo lento e lungo il romanzo è di quelli che nessuno dovrebbe perdere, e in particolare i giovani, gli operatori scolastici e coloro che credono di trovar-



La copertina del libro

si davanti a tempi inediti, che vanno capiti con celerità per evitare drammi e tragedie, e la scuola può farlo, se solo lo volesse.

De Lillo è nato da genitori italiani emigrati subito dopo la prima guerra mondiale da Montegano, un paesino in provincia di Campobasso. Nato e cresciuto nel Bronx, allora abitato in gran parte da italoamericani, frequenta scuole cattoliche fino agli studi universitari; l'influenza degli studi cattolici traspare in molti dei suoi scritti e principalmente in Underworld (1997). Nel 1985 scrive Rumore bianco (White Noise) con cui vince il National Book Award. Osservatore acuto della società americana nel passaggio di millennio e del suo immaginario collettivo, descrive la realtà che lo circonda con una scrittura in cui racconta la società attraverso i media, la religiosità, i riti profani e le liturgie della politica comprese di intrighi tesi alla conquista del potere.

Filosofia orientale: Ying Yang

Oggi in classe lezione di filosofia alternativa: filosofia cinese e non la "nostra" filosofia occidentale, greca. La curiosità era tanta, anche perché la nostra docente di filosofia, aveva fatto una introduzione mettendo in luce le differenze di approccio alle problematiche che caratterizzano le due culture, quella occidentale e quella orientale. Protagonista assoluto Velino (cioè Li Weiqi) che, malgrado sia in Italia da pochi mesi, è riuscito a illustrare i concetti base della filosofia cinese e in particolare, lo "Ying Yang".

"Lo Ying Yang è un concetto filosofico le cui origini vanno ricercate nel I° sec. del calendario cinese (circa 4.000 anni fa). Esso nasce dall'esigenza dei filosofi cinesi di spiegare i fenomeni e gli elementi naturali. Secondo questi filosofi, la parte anteriore del Sole (quella visibile all'uomo) è lo Yang, mentre la parte posteriore (volendo intendere la Luna) è lo Ying. Sic-

come Yang fa riferimento al "lato anteriore del Sole", esso corrisponde al giorno ed alle funzioni più attive. Al contrario, Yin, facendo riferimento al "lato posteriore del Sole", corrisponde alla notte e alle funzioni meno attive. Il concetto di Yin e Yang può essere illustrato da questa tabella:

Tutto il mondo manifestato si regge sui

Ying	Yang
Luna	Sole
Notte	Giorno
Riposo	Attività
Freddo	Caldo
Femminile	Maschile
Nord	Sud
Inverno	Estate

quattro principi yin e yang:

1. Ying e Yang sono opposti

Qualunque cosa ha un suo opposto, non assoluto, ma in termini comparativi. Nessuna cosa può essere completamente yin o completamente yang; essa contiene il seme per il proprio opposto. Per esempio, il freddo può diventare caldo; "ciò che va su deve venire giù".

2. Lo yin e lo yang hanno radice uno nell'altro

Sono interdipendenti, hanno origine reciproca, l'uno non può esistere senza l'altro. Per esempio, il giorno non può esistere senza la notte.

3. Lo yin e lo yang diminuiscono e crescono

Sono complementari, si consumano e si sostengono a vicenda, sono costantemente mantenuti in equilibrio. Però ci possono essere degli sbilanciamenti che creano problemi; i quattro possibili sbilanciamenti sono: eccesso di yin, eccesso di yang, insufficienza di yin, insufficienza di yang.



4. Lo yin e lo yang si trasformano l'uno nell'altro

A un certo punto, lo yin può trasformarsi nello yang e viceversa. Per esempio, la notte si trasforma in giorno; il calore in freddo; la vita in morte.

Da ciò si desume che, diversamente dalla filosofia greca, che ha come principale oggetto di ricerca la conoscenza della natura e delle sue forze, la speculazione orientale si concentra soprattutto sui problemi esistenziali e religiosi. Essa concepisce la conoscenza in funzione della salvezza e della liberazione dell'uomo che consiste nel "passaggio" dalla realtà ingannevole e apparente al piano eterno della Sostanza Primordiale".

Weiqi Li e Gaetano Bellofatto

LE INTERVISTE DI ELIANA

La musica come un colpo di fulmine



Nome? Giuliana
Cognome? Maddaluna
Da dove vieni? Casapulla
Cosa fai nella vita? Perdo tempo...no scherzo... studio e vado al Conservatorio (la mia passione)

Ti trovi bene al nostro liceo? Il pensiero di cambiare c'è stato, ma è stato solo un pensiero... come vedi sto ancora qua con voi!

Parliamo delle tue passioni (motivo dell'intervista)
[mamma mia come mi sento giornalista!]

Com'è cominciata la tua passione per la musica? Un giorno in quinta elementare un professore della scuola media si esibì con il flauto... e fu subito un colpo di fulmine, così decisi di andare nella sezione di indirizzo musicale alle scuole medie.

E poi cos'è successo? Racconta: Dopo i tre anni delle scuole medie ho continuato a studiare privatamente per due anni lo strumento che preferivo: il flauto traverso. Poi arrivò il momento di fare l'esame per l'ammissione al Conservatorio... e da lì iniziò tutto.

Com'è andata? Ce l'hai fatta? Sì sì, nel luglio del 2007 ho fatto l'esame, e poi finalmente a fine settembre ho scoperto di essere stata ammessa, così ad ottobre iniziò la mia vita frenetica... da musicista!

Ricordo ancora quel giorno! Eravamo in classe, quando all'improvviso ci dicesti: "Sono entrata nel conservatorio" con un' euforia non del tutto indifferente.

In questo modo è iniziato uno dei tuoi sogni, forse il più grande. Ci sono state grandi soddisfazioni ma anche enormi sacrifici, confermi?

Certo, grandi sacrifici, le soddisfazioni ci sono, quando riesco a suonare pezzi più difficili e quando un semplice applauso riesce a ricompensare tutto il lavoro che c'è dietro un concerto ma non è stato facile riuscire a conciliare il tutto, tra liceo e conservatorio...un caos...e tuttora non ci riesco.

La scuola ti ha dato supporto per questa tua passione? Sì, sono stata agevolata soprattutto dal Preside, che mi ha dato il permesso di uscire un giorno a settimana un po' prima, per far sì che arrivi in orario al Conservatorio e gli stessi professori si sono mostrati disponibili.

Com'è la vita nel conservatorio? C'è un grandissimo ambiente in cui puoi trovare persone diversissime, dal carattere all'aspetto, ma che sono tutte accomunate dall'amore per la musica. Anche lì, come nella nostra scuola, avvengono scambi interculturali...

Quanto tempo impieghi per lo studio dello strumento? I giorni che non vado al Conservatorio devo studiare minimo due ore tranne il sabato che uso per riposarmi.

E per quanto riguarda lo studio scolastico, il tempo che dedichi alla

musica ti condiziona? Eccome! Sì, cerco di impegnarmi il più possibile ma, non sempre ce la faccio a studiare giorno per giorno tutte le materie.

Eh non ce la facciamo noi! ... I tuoi genitori cosa ne pensano? I miei genitori mi hanno sempre sostenuta e incitata a continuare nonostante le molte volte che mi sentivo triste e mi abbattevo. Un grazie va soprattutto a mio fratello che mi supporta e incoraggia conoscendo da più tempo di me questo ambiente.

E i tuoi amici? [Noi] Rispondi tu che sei più euforica di me! Scherzo, comunque mi appoggiano, l'hanno sempre fatto... mi hanno aiutata molto nel seguire questa mia passione che in un certo senso è diventata anche la loro...infatti alcune volte quando vado a fare dei concerti, loro sono (quasi) più agitati di me, ed è grazie a questo loro appoggio che spesso ho superato molte difficoltà e per questo li ringrazierò per sempre.

Cos'è per te la musica? Per me è come un'amica, una compagna di avventure, potrà sembrare banale ma è la mia vita! Dalla mattina quando mi alzo perché mi aiuta a svegliarmi alla sera che mi concilia il sonno. E' lei che mi è sempre accanto, è lei che asseconda il mio umore e mi manca tanto quando ho l'i-pod scarico! Ogni momento della giornata è rappresentato da una canzone, sembra strano eh? Sai, io ascolto di tutto, ma veramente tutto! Dalla musica classica a quella contemporanea, dall'italiana all'americana... tutti i vari generi! Posso dirti che per me la vita è inutile senza la musica.

Cosa farai dopo il liceo? Dopo il liceo? Beh... bella domanda...il futuro per me è ancora molto incerto, sono piena di dubbi, incertezze, paure... ma chi è che non ne ha alla nostra età? Però nel mio futuro un'unica certezza c'è: continuare il Conservatorio realizzando così il mio sogno!

Dove ti vedi tra dieci anni? Beh ti chiamerò tra dieci anni e ti farò sapere che fine ho fatto!

Facci un saluto: Ciao...! Ahahah... vabbè ritorno seria...Volevo ringraziarti per avermi dato la possibilità di esternare i miei pensieri su un argomento che mi sta tanto a cuore e per dimostrare come con tanta forza di volontà, nonostante molti sacrifici, i sogni possano diventare realtà.

Grazie a te di essere stata così disponibile. Sono poche le persone come te che sei dolce, generosa, solare... ti auguro tutto il bene di questo mondo e che tutti i tuoi sogni si realizzino, non sono quelli riguardanti la musica, ma in tutti i campi della vita... da quello professionale a quello sentimentale.

Eliana Diana IV G

Le radici ricordano una tragedia Festa della donna: molto più di una semplice festa

Le origini della festa dell'8 Marzo risalgono al 1908, quando un gruppo di operaie di un'industria tessile scioperarono per protestare contro le disagiate condizioni in cui erano costrette a lavorare. Lo sciopero si protrasse per alcuni giorni, finché l'8 marzo il proprietario, stanco della mancata produttività e soprattutto il non voler riconoscere tali diritti, bloccò tutte le porte della fabbrica per impedire alle operaie di uscire.

Un grosso incendio divampò all'interno della fabbrica e le donne operaie prigioniere ne furono travolte e ben 129 di loro morirono arse dalle fiamme. Questo triste accadimento, ha dato il via negli anni immediatamente successivi ad una serie di celebrazioni che, i primi tempi, erano circoscritte agli Stati Uniti e avevano come unico scopo il ricordo dell'orribile fine fatta dalle operaie morte nel rogo della fabbrica. In seguito, con il diffondersi e il moltiplicarsi delle iniziative, che vedevano come protagoniste le rivendicazioni femminili in merito al lavoro e alla condizione sociale, questa data assunse un'importanza mondiale. La mimosa è stata scelta come simbolo della festa della donna per il suo colore, espressione di forza e vitalità e simbolo del passaggio dalla vita alla morte.

Ludovica Barbatto II G

C'è la spiegazione scientifica dei due sentimenti L'Amore e l'Odio: due facce della stessa medaglia

"Odi et amo. Quare id faciam, fortasse requiris. (Odio e amo. Forse mi chiedi perché io faccia questo). Nescio, sed fieri sentio et excrucior. (Non lo so, sento che ciò avviene e mi tormento)".

Sono i sentimenti immortalati da Catullo, che oggi dopo più di duemila anni questi versi tanto amati e studiati con piacere da generazioni di alunni hanno trovato una risposta scientifica. Alcuni ricercatori britannici dell'University College London hanno pubblicato sulla rivista Plos One uno studio, il quale afferma che all'interno del cervello l'amore e l'odio sono attivati dalle stesse aree e dagli stessi meccanismi biochimici. Hanno dimostrato che i circuiti neurali, che si sono attivati quando le persone, sottoposte allo studio, hanno guardato una foto di qualcuno che dicevano di odiare, confrontandoli questi dati con le reazioni avute dagli stessi persone davanti all'immagine di un individuo amato, hanno numerose parti in comune. L'odio e l'amore, entrambi irrazionali, portano ad azioni che si possono considerare eroiche o violente. Una differenza tra i due sentimenti invece dal punto di vista biologico è emersa, perché gran parte della corteccia celebrale associata alla capacità di giudizio è risultata disattiva quando si accende il circuito dell'amore, mentre soltanto una piccola parte di questa area della razionalità si disattiva quando si accende il circuito dell'odio. Perciò si spiegherebbe in modo scientifico perché l'innamorato deluso, quando ha deciso di farla pagare all'altro, ritrova la cosiddetta testa, quindi l'amante non ragiona per questo è meno critico, invece chi odia è più lucido quando mette in atto come danneggiare e vendicarsi. In questo modo si potrebbe parafrasare questo studio con le parole di Catullo: *so perfettamente perché odio, invece quando amo non capisco più niente.*

Rosa Natale

La nostalgia dei banchi di scuola Caro, dolce il mio liceo...

Ebbene sì, è giunto il momento di crescere, e crescerò!

Sono sola nella mia stanzetta e sento la mia sorellina di 6 anni progettare il suo futuro da dottoressa, e quasi con un nodo alla gola dice: "mamma, però c'è un problema, non conosco ancora i farmaci da dare ai miei pazienti".

Com'è bella l'ingenuità. Io sorrido e penso, come ogni giorno, a quanto avrei voglia di ridere tra questi banchi, a quanto vorrei non scegliere, ma sentirmi ancora un po' bambina.

Quest'anno abbandono una parte della mia vita, per intraprenderne un'altra, più complicata, più difficile, più grande di me.

E allora vorrei sentire ancora quest'odore sotto il naso, vorrei

andare a fumare una sigaretta nell'ora di spacco, vorrei provare questa strana sensazione di gioia e paura, ancora, ancora....

Vorrei riandare a Lisbona, vorrei ridere, ridere, tra questi banchi e sentirmi ancora lontana dalle responsabilità. Vorrei rimanere a casa... Perché questo liceo è casa mia. Qui, dove ho conosciuto le persone più belle del mondo, dove un sorriso di un tuo amico ti mette allegria, dove ho creduto in me, dove ho pianto, riso e giocato.

Dove mi sono innamorata! Ecco, in questo momento tante immagini mi passano davanti come un film..., le più belle, le più vere, le più divertenti. E vorrei che non fossero ricordi, vorrei continuare an-

cora un po' questa meravigliosa avventura!

Posso solo dire grazie... per primo ai miei genitori, ma anche e soprattutto a chi in questi anni si è dimostrato tale.

A mia nonna, che non ha mai smesso di credere in me, l'anima in ogni storia, a chi mi è stato vicino, a chi mi ha dato la forza, il coraggio e la determinazione di scrivere queste righe, a chi ha creduto in me, a chi ha pianto e riso con me, ai miei amici. I più belli e cari che potessi incontrare nel mio cammino, coloro che mi hanno ricordato ogni giorno qu'è bella la vita!

Grazie. Hai proprio ragione, Vasco: *Perché la vita è un brivido che vola via.*

Martina Riccio V H

La crisi economica si è insinuata lentamente Contratto a termine: scaduto!

Non la percepiamo. Per molto tempo si è infiltrata nella nostra esistenza come un serpente sinuoso e cauto. Un essere dalla lingua biforcuta creato dall'incapacità e dall'eccessiva negligenza. Crisi. Era stata predetta da chiromanti finanziari, ma nulla è stato fatto per prevenirla. Perché? Finanziari, agenti di commercio potrebbero rispondermi senza difficoltà, loro conoscono le cause, i motivi, le ragioni. Sinceramente seppur accurati e veritieri non saprei cosa farne dei loro responsi. Pragmatici. E' strano come un concentrato di spirito e passione quale l'uomo debba essere sottoposto all'emblema del materialismo: vossignoria Denaro. E' pazzesco, ma alcune persone continuano imperturbate a negare questo disfacimento monetario. E con viso duro affermano "Operai licenziati? Baggianate. Ci pensa la cassa integrazione!" Personalità che hanno la sensibilità profonda come un pozzo e altre come una pozzanghera. Ogni problema deve essere vissuto direttamente per comprenderne a

pieno le complessità che esso comporta. Molti di noi hanno gioito nel veder soccombere il 2008: anno bisesto, anno funesto! Il 2009? Dicono: "sarà peggio".

Corsi e ricorsi storici. Si sale e si scende. Borsa uguale vita. Abbiamo raggiunto il culmine. Crisi morale prima. Crisi materiale adesso.

Chi viaggia con la mente adoperata delle maschere per proteggersi o fuggire dalla realtà. I comuni mortali la subiscono inconsciamente. Forse e' un bene, ma alla lunga comporterà in loro una ferocia implosione.

Non poter gioire di piccoli piaceri quotidiani. Rinunciare a quella normalità costruita con tanta fatica. Soffrire. Aspettare. Sperare. Il contratto e' scaduto! Non verrà rinnovato. Cosa fare? Lottare. Questa e' una di quelle tipiche situazioni che fa riemergere "il cochiere invisibile" che trascina la biga alata del nostro animo verso la sconfitta della falsa e ben mascherata benevolenza. L'uomo non agisce ne' in nome della morale comune,

ne' in quello del Signore. Purtroppo! Si combatte per qualcosa di irraggiungibile. Felicità oppure, nei periodi più sconquassati come quello che stiamo vivendo oggi, sopravvivenza.

Questa crisi non fa altro che palesare quel sentimento ferino, animalesco, demoniaco che anni di erudizione e di meditazione hanno cercato di camuffare. La perdita dello spirito ci aveva condotto a scatenare guerre immonde e strampalate, a perseguitare ricchi e nomadi. Lo spirito non lo abbiamo più ritrovato, ma eravamo appagati da un sistema funzionante, ben avviato. Chi ora appartiene alla classe degli "anta" forse non l'ha saputo gestire e i loro figli si ritroveranno a combattere una circostanza disastrosa. La morte di Dio era stata soppiantata dal settimano Mago Moneta, e adesso che anche Moneta si sta eclissando non sapremo più a quale santo appellarci. Almeno non rischieremo di veder "il mondo ingoiato da uno sbadiglio".

Giuseppe Tallino VD

Potenza del cinema Per Natale... regalatevi un vampiro!

«Per Natale... regalatevi un vampiro!» Dopo l'uscita nelle sale cinematografiche del film *Twilight*, questo è stato il desiderio di molte ragazze: un vampiro, ma in carne ed ossa, Edward Cullen! *Twilight*, tratto dall'omonimo libro di Stephenie Meyer, in pochi mesi, si è trasformato nel film-evento di fine 2008. La trama narra dell'amore impossibile tra Edward, un vampiro centenario, e Bella, un'umana diciassettenne, pronti a sacrificarsi l'uno per l'altra pur di vivere questo amore folle... e per questo unico nel suo genere! La loro storia d'amore viene paragonata a quella di Romeo e Giulietta, rimodellata per gli adolescenti di oggi e approdata al cinema, dopo aver svuotato le librerie di mezzo mondo. Edward, con i suoi capelli di bronzo, gli occhi color oro e la sua totale perfezione, non ha rubato solo il cuore di Bella, ma anche quello di tutte le teenager che hanno visto il film.

Per Robert Pattinson, l'attore che interpreta Edward, non è la prima esperienza cinematografica, infatti lo abbiamo già visto nei

panni di Cedric Diggory in *Harry Potter e il calice di fuoco*. Su MSN, ormai quasi tutte le ragazze hanno come nick personale delle frasi tratte dal film, tanto che, mettendole insieme, è possibile riscrivere il libro! Le discussioni tra le ragazze non hanno più come oggetto quel ragazzo carino, quel jeans da comprare a tutti i costi o quell'attore bellissimo, bensì ciò che accade tra Edward e Bella in *Twilight* e nelle vicende successive raccontate in *New moon*, *Eclipse* e *Breaking down*.

Un particolare che non tutti sanno e che è stato oggetto di invidia per molti è che il set del film era aperto a tutti e quindi era possibile parlare con gli attori e la regista e scattare foto con loro.

Il primo episodio della saga è uscito nelle sale cinematografiche a Natale, ma il secondo e il terzo film della serie sui vampiri al liceo, *New moon* ed *Eclipse*, potrebbero essere girati insieme, come già è stato fatto in passato con *Il signore degli anelli* e *Matrix*, non solo per vantaggi economici ma soprattutto, per l'età dei protagonisti, poiché non è come negli al-



tri film con attori adolescenti che è normale che crescano (come *Harry Potter e Il tempo delle mele*), qui i ragazzi che interpretano i vampiri devono rimanere esattamente uguali con il passare degli anni. Notizia certa è che la regista di *Twilight*, Catherine Hardwicke, è stata licenziata, e quindi non sarà lei a girare il sequel del film, bensì Chris Weits (noto per la serie *American Pie* ed *About a boy*).

Le riprese cominceranno nel marzo 2009, per poi uscire nelle sale cinematografiche a fine 2009 inizi 2010, o come più precisamente qualcuno sostiene, il 20 novembre 2009. Non ci resta altro che aspettare questa data per tornare a sognare ad occhi aperti con Edward e Bella, la ragazza più invidiata del momento!

Cecilia D'Abrosca III E

LE CONVENZIONI DEL "GAROFANO"

Le aziende indicate, convenzionate con il Liceo Garofano, praticano gli sconti e le agevolazioni esclusivamente a studenti, genitori e personale del Liceo, previa esibizione dell'apposito tesserino



**CAPPOTTIELLO
SPORT TREND**

Via Riv. Volturmo, 16
Tel. 0823.961009



LIFE
Jeans & Fashion

CAPUA
Corso Appio, 101
Tel. 0823.963346

Offerta riservata al
LICEO GAROFANO DI
CAPUA

Sconto
20% sugli articoli
di abbigliamento
e 15% sulle
calzature
sui prezzi esposti

Ristorante - Pizzeria ROMANO

Corso Appio, 34-36 CAPUA Tel.0823.961726 (chiuso il Martedì)

Offerta riservata al LICEO GAROFANO DI CAPUA

20% di sconto sui prezzi del menù

Piscina Comunale

A.S.D. VOLTURNO S.C.

Via Galatina, S.Maria C.V. Tel. 333.4798507

Nuoto e Pallanuoto-Corsi per adulti-Aquagym-Palestra e Sauna

Offerte riservate al LICEO GAROFANO DI CAPUA

Quota d'iscrizione: € 15,00 anziché 30,00

Frequenza bisettimanale: € 30,00 mensili anziché 45,00

Frequenza trisettimanale: € 35,00 mensili anziché 50,00



urthopia

LIBRERIE

Capua (CE) Tel.0823.622944

Offerta riservata al LICEO GAROFANO DI CAPUA

20% sui libri di varia e dizionari 30% su tutta la cartoleria



ASS. ARTISTICA
ACCADEMIA MUSICALE
AMADEUS

Corsi di musica, Canto, Recitazione, Dizione e Pittura
Pignataro M., Maddaloni, S. Angelo in Formis Tel. 347.1721382

Offerta riservata al LICEO GAROFANO DI CAPUA

Quota di iscrizione annuale: € 30,00 (anziché 50,00)

MENSILI: Corso collettivo € 40,00 (anziché 65,00) individuale € 60,00 (anziché 85,00)

ex
Libris
CAFFETTERIA
RISTORANTE
SPAZIO ESPOSITIVO
BOOK-BAR
EVENTI E MUSICA

presso
la

Libreria
**Guida
CAPUA**

Offerta riservata al LICEO
GAROFANO DI CAPUA

sconto del 20% sulle
consumazioni al bar

Agevolazioni particolari per
ricevimenti e feste private



MAGIC BOWLING

Via Nazionale Appia, 143
CASAGIOVE - (CE)

Offerte riservate al LICEO GAROFANO DI CAPUA

Prima delle ore 20,00 Dopo le ore 20,00

Feriali...€ 1,50 (anziché 3,00).....€ 2,50 (anziché 4,00)

Sabato...€ 2,00 (anziché 4,00).....€ 5,00

Festivi...€ 3,00 (anziché 5,00).....€ 5,00

Per feste ed eventi 4 piste € 50,00 anziché 100,00, partite illimitate

Sconto del 10% alla pizzeria, rosticceria e caffetteria "STRIKE"



Papillon

Via E.Fieramosca, 5 CAPUA

Offerta riservata al LICEO GAROFANO DI CAPUA

Sconto del 15% per acquisti superiori ai 15 €

(escluso periodi di saldi e promozioni)

LA TAVERNA DEI SETTE PECCATI

RISTO-CLUB - PIZZERIA - STUZZICHERIA - PIANO BAR

SAN TAMMARO, VIA CACCIOPPOLI. TEL. 0823.793938

Offerta riservata al LICEO GAROFANO DI CAPUA

SCONTO: 7% MARTEDÌ E VENERDÌ, DOMENICA 10%

PER FESTE E RICEVIMENTI: 20% SU MENÙ A SCELTA

Notiziario a cura del Liceo Scientifico e Classico "Luigi Garofano" Via Lazzaro di Raimo, 1 - CAPUA (CE) - Info: +39.0823.963311 - 0823.963400 - info@liceogarofano.it - redazione@liceogarofano.it - Sito Web: www.liceogarofano.it - Chiodi di Garofano è reperibile in formato PDF su: www.liceogarofano.it/portale/node/184